

L'e-book in biblioteca e il modello netLibrary

Nuove sfide per i bibliotecari chiamati a confrontarsi con l'evoluzione del libro elettronico

di Brunella Longo

Il 2000 è stato, a livello internazionale, l'anno del decollo di tecnologie, standard e nuove formule di accesso e distribuzione per il libro elettronico (e-book), non ultima quella che ne propone l'utilizzo in funzione non già della

lettura sullo schermo quanto piuttosto della stampa digitale su richiesta.

L'innovazione, sostenuta da imprese globali come Microsoft e nuovi protagonisti del mercato librario virtuale come Barnes & Nobles, ha

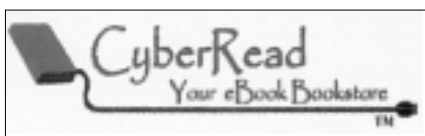
attratto editori generalisti e specializzati in tutti i Paesi più industrializzati, dove sembra esistere un mercato di potenziali consumatori (lettori abituali e forti consumatori di informazioni in rete).

Anche in Italia non mancano le prime esperienze di libri in rete, gratuiti e a pagamento. I nuovi formati software per gli e-book hanno fatto capolino nel nostro Paese dalla seconda metà del 2000, mentre non sono ancora commercializzati apparecchi dedicati alla lettura sullo schermo (*e-book devices*). Tra i primi editori italiani che hanno intrapreso la produzione di titoli nella versione e-book ricordiamo Guaraldi, Il Sole 24Ore Libri, il Gruppo Scala, Longanesi, Apogeo, Opera Multimedia, Piemme (con le simpatiche *Avventure di Geronimo Stilton* in versione Glassbook) e l'elenco è destinato a crescere nel corso del 2001, grazie a progetti in corso segnalati da Mondadori, RCS, Garzanti, Laterza ed altri editori di ogni dimensione.

Il settore degli e-book costituisce quindi un ambito di ricerca operativa e di attività non più trascurabile dai bibliotecari e, in genere, dai professionisti dell'informazione, dell'educazione e della formazione professionale. La produzione in formati e-book è già consistente per quanto concerne opere

Una pagina del sito di Geronimo Stilton (Edizioni Piemme), dal quale è possibile acquistare tramite la libreria virtuale Cyber Read la versione elettronica in formato Glassbook delle avventure del simpatico personaggio





di lingua inglese di reference, editoria tecnico-scientifica, informatica, management e bestseller di narrativa. Benché i titoli disponibili siano d'interesse soprattutto per le biblioteche e i servizi di informazione delle università e delle aziende, anche nelle biblioteche pubbliche dei Paesi anglosassoni si guarda con attenzione al nuovo mercato e-book.

Rinviano ad altre sedi l'analisi delle sfaccettate dimensioni che caratterizzano il quadro attuale dell'editoria elettronica in rete,¹ ci limitiamo qui a considerare alcuni aspetti che hanno ricadute gestionali sull'introduzione degli e-book in biblioteca. Perciò sarà utile esaminare anche l'architettura del servizio e le soluzioni elaborate dalla società americana netLibrary. Questa ha proposto un modello di accesso a collezioni digitali di libri e di gestione dei prestiti per le biblioteche immediatamente riconosciuto come "sostenibile",² in termini di convenienza, efficienza ed integrazione con l'organizzazione tradizionale delle biblioteche, tanto che la società, fondata nel 1998 ed operativa da marzo del 1999, sta lavorando all'espansione dei servizi a livello internazionale. Il modello netLibrary vorrebbe, infatti, tener conto non solo delle esigenze funzionali dei lettori ma anche del ruolo e delle problematiche gestionali delle biblioteche nell'economia complessiva dell'accesso ai prodotti e servizi di informazione e formazione on line.

Il bazar dei formati

A titolo indicativo, del tutto non esaustivo e tuttavia utile a farsi una idea dei diversi formati e-book, si

può consultare il catalogo americano <www.eBookAd.com>. Questo comprende, a gennaio 2001, oltre 10.000 titoli distribuiti in oltre quindici formati differenti. Sulla base di questo e di altri strumenti, utilizzati per una ricognizione della produzione e-book al 2000, ho ricondotto la proliferazione di formati a tre macro-categorie che ci permettono di riconoscere il ruolo delle componenti hardware, software e, soprattutto, di servizio.

Sembra di poter intravedere che in futuro l'eterogeneità dei formati, sebbene ridotta, continuerà a giocare un ruolo decisivo nella differenziazione dei prodotti dell'editoria elettronica in rete. Il software è, infatti, parte fondamentale del prodotto: esso abilita alla fruizione di altri servizi in rete (per esempio, il downloading automatico di nuovi titoli a catalogo o la ricerca in linea di maggiori informazioni su un argomento) e consente in definitiva di aggiungere al contenuto editoriale funzionalità del tutto nuove (la ricerca all'interno dei testi o le annotazioni) oltre ad altri elementi di servizio.

La prima categoria di libri elettronici è quella degli appositi lettori hardware, dotati di software proprietario per la lettura sullo schermo. Escludono, in genere, la possibilità di stampare, costano non meno di qualche centinaio di mila lire e si possono collegare a Internet grazie alla integrazione con il computer desktop per scaricare nuovi titoli. La tecnologia permette il più alto livello di protezione della copia acquistata: le edizioni eRocket, ad esempio, si possono leggere solo disponendo dell'apposito hardware Rocket e-book; la duplicazione della copia è impossibile e così pure la lettura dei file acquistati per altri apparecchi.

All'interno di questa prima categoria di formati contraddistinti da una componente hardware dedicata, rientrano, oltre agli *e-book devices*

comparsi sul mercato americano nell'ultimo biennio, anche i computer tascabili multifunzionali (con i due sistemi operativi concorrenti, il Palm e il Pocket PC della Microsoft). Questi apparecchi permettono di leggere, sempre grazie ad appositi software "reader", edizioni testuali prodotte in formati compatibili con il loro sistema operativo. Si calcola che esistano a livello mondiale, a metà del 2000, circa 7 milioni di apparecchi di cui non più di 50.000 costituiti dalla nuova categoria degli *e-books devices*. Nonostante la loro modesta penetrazione, limitata al mercato americano, sono stati proprio i congegni hardware dedicati alla lettura del libro elettronico a dare il via a questo mercato tra il 1999 e il 2000, innescando l'attenzione degli editori e una crescente quantità di investimenti da parte dei colossi dell'elettronica di consumo. L'opinione diffusa tra gli operatori e gli osservatori, alla fine del 2000, è che ormai, dopo un decennio di sperimentazioni e fallimenti, l'hardware per la lettura sullo schermo abbia raggiunto un livello accettabile di qualità e di rapporto costi/prestazioni.

Nella seconda categoria di formati possiamo comprendere tutte quelle edizioni accessibili (prevalentemente con sistema operativo Windows) mediante appositi programmi software per la lettura ("reader") che vengono distribuiti gratuitamente sui siti web di librerie virtuali e altri centri di servizio per gli e-book. Il più delle volte anche queste soluzioni non consentono la stampa ma solo la visualizzazione dei testi. Nonostante esistano già uno standard per la produzione (Open eBook)³ e uno standard per la distribuzione di libri elettronici (EBX),⁴ per il momento i programmi "reader" non garantiscono l'interoperabilità. Un'edizione prodotta in un formato non può cioè essere letta dal programma ➤

software predisposto per la lettura in altri formati. Ogni programma ha infatti la propria soluzione di protezione della copia, o di Digital Rights Management (DRM). Tutte le soluzioni DRM prevedono, molto sinteticamente, la criptazione dei file sul server, la vendita e l'invio all'utente, insieme al file del libro, di una chiave per la decriptazione. Quest'ultima, che consente di aprire il file, viene assicurata dal programma "reader" e ogni programma in definitiva è capace di aprire le chiavi generate in casa propria, non quelle di altri sistemi.

Il formato più diffuso nel settore dell'editoria è, come è noto, il PDF della Adobe che richiede il programma Acrobat Reader. Di questo software esistono al 2000 oltre 170 milioni di copie installate a livello mondiale, di cui circa 30 milioni dotate del modulo WebBuy, componente indispensabile per l'accesso a edizioni PDF sicure (criptate). Il formato PDF e il relativo lettore Acrobat non sono tuttavia nati per la lettura sullo schermo, quanto piuttosto per ottimizzare lo scambio e delivery di contenuti editoriali a partire da sistemi operativi diversi, con attenzione alle esigenze della pre-stampa.

Pertanto, fra tutti i programmi "reader" in circolazione, non c'è dubbio che al momento Acrobat sia il meno evoluto per leggere testi sul video, a dispetto della sua vasta penetrazione. Per arricchire e migliorare l'esperienza di lettura dei file PDF sono nati altri programmi più sofisticati di Acrobat, specie per le piattaforme Windows e Palm (il migliore dei quali è il Glassbook Reader, solo per pc, che non a caso è stato rilevato dalla Adobe nella seconda metà del 2000).

Il concorrente principale del formato PDF è la Microsoft che ha rilasciato un programma per la lettura sullo schermo, il Microsoft Reader, ad agosto del 2000. Ma, ben-

ché le grandi librerie virtuali come Amazon e Barnes & Nobles abbiano stretto alleanze con i protagonisti citati (Microsoft, Adobe-Glassbook, Rocket e-Book),⁵ esiste una moltitudine di altri formati e relativi *e-readers* software, apparsi tra il 1999 e il 2000, di cui tener conto. Per accedere alla maggior parte della produzione non si può che rassegnarsi ad usare, per ora, tanti programmi software quanti sono i formati. Tutti i programmi in questione sono caratterizzati dallo stesso modello di sviluppo (tecnologia proprietaria di criptazione, sistemi di produzione e distribuzione forniti su richiesta agli editori e agli autori e programma reader distribuito gratuitamente all'acquirente). Quasi tutte le soluzioni software, inoltre, sono destinate alle piattaforme Windows, Windows CE, Palm mentre sono rare le soluzioni anche per possessori di sistemi Mac e Linux, e vengono praticamente ignorati altri sistemi operativi Unix.

L'utente che, per esempio, voglia leggere un'edizione LIT deve avere installato sulla postazione (un personal computer desktop o un PocketPC) il Microsoft Reader. L'unico lettore software che ad oggi consente di aprire almeno due formati e-book protetti è Glassbook (oltre al proprio, apre i file PDF).

Infine c'è una terza categoria di formati più "leggeri", in quanto non richiedono il possesso di hardware o software dedicati ma sono accessibili mediante qualsiasi browser web da qualsiasi sistema operativo (o quasi, fanno a volte eccezione i computer palmari): si tratta delle edizioni HTML e XML. Il modello di distribuzione è in

questi casi quello delle banche dati full-text: l'utente ottiene gratis o a pagamento una password e accede alla banca dati per ricercare, consultare, leggere, stampare o salvare su disco la parte del testo che gli interessa, con modalità del tutto analoghe a quelle delle banche dati tradizionali oltre che simili alla consultazione degli archivi di testi di pubblico dominio, i cosiddetti archivi e-text.

Oltre l'e-text

L'accesso a Internet ha permesso alle biblioteche di avvicinarsi al libro elettronico proprio attraverso quest'ultima tipologia di edizioni elettroniche, gli e-text. Tra le altre risorse Internet ad accesso gratuito o a basso costo, le collezioni digitali di testi di pubblico dominio – di cui del resto le biblioteche sono spesso state fautrici, sostenitrici o depositarie⁶ – si sono rivelate di grande utilità, sia nel mondo accademico che nei servizi di pubblica lettura.

Il numero delle collezioni e-text accessibili tramite web è enormemente cresciuto negli ultimi cinque anni e ha invaso molti campi disciplinari: continuano ad essere predominanti, al 2000, raccolte di testi digitali in lingua inglese e in ambito letterario, ma non mancano ormai archivi in altre lingue e generi, specie nel campo della saggistica e della manualistica,⁷ così come nuovi strumenti di ricerca specializzati. *Searchebooks.com* (www.searchebooks.com), ad esempio, è un motore di ricerca speciale attivo dal luglio 2000, realizzato da una società creata a novembre del 1999, la MaxBot.com. Il servizio



permette di recuperare indirizzi di migliaia di libri pubblicati sul web e indicizza diverse collezioni di e-text. Altri punti di partenza per chi cerca libri gratis sulla rete tendono a svilupparsi sul modello del catalogo supportato da pubblicità (tra i più innovativi, segnaliamo il caso di Bookface.com) ma esistono anche iniziative cooperative di rilevanza nazionale o locale (per esempio, l'inglese Bibliomania.com è il sito di una società che pubblica circa un migliaio di e-text tra testi classici e moderni di letteratura e di reference, con la collaborazione di un board editoriale che comprende rappresentanti della Oxford University e di svariate case editrici).

Sopravvivono con buon livello di aggiornamento e di cura iniziative non profit, nate nella prima metà degli anni Novanta, il cui fine ultimo è offrire servizi di reference all'interno del mondo accademico, agli utenti di singole biblioteche, agli utenti Internet in generale o in uno specifico ambito d'attività o campo del sapere.

La caratteristica principale di questi siti, come è noto, consiste nel comprendere testi di pubblico dominio, trasformati in file TXT o HTML da personale volontario. Ma accanto a iniziative che perseguono scopi culturali promossi da singoli o da associazioni, esistono ormai numerosi siti commerciali all'interno dei quali vengono pubblicati testi completi di libri (narrativa, manualistica) accessibili gratuitamente. Tutti questi archivi e-text, pure distanti per contenuti, finalità e sistemi di publishing e ricerca, hanno adottato standard di grande usabilità (ASCII, RTF, HTML e PDF), che ne consentono la fruizione a partire da diversi sistemi operativi, senza richiedere software e plug-in particolari.

Niente di più facile, quindi, dato il ricco panorama di formati standard degli archivi e-text, che ci si aspetti

di accedere alla nuova produzione di libri elettronici con strumentazione, costi, tempi, modalità simili.

Come abbiamo già anticipato, i formati e-book sono invece, è il caso di dirlo, un altro mondo. La stessa disponibilità degli standard OEB e EBX (che fortunatamente, a dicembre 2000, hanno avviato un processo di revisione e integrazione congiunto) va intesa per ora più al servizio della produzione (gli standard permettono infatti efficienza nei processi di conversione, integrazione, sostituzione tra vari sistemi editoriali) che al servizio dei lettori/consumatori.

L'evoluzione tecnologica e di mercato sta comunque influenzando anche sugli archivi e-text gratuiti, confondendo un po' i confini tra i generi. Innanzitutto, la stessa natura spontanea, basata sulla collaborazione volontaria e priva di forma giuridica, degli archivi e-text va assumendo connotati più stabili e organizzati: la continuità del celebre Progetto Gutenberg, per esempio, a partire dal 2001 dipenderà più dalle attività e dalle sorti di una apposita fondazione (unico soggetto non profit a far parte del consorzio Open e-Book) che non dalla generosità dei centri di calcolo delle università su cui si è fino ad oggi appoggiato il progetto.

Anche nell'ambito degli archivi e-text si cominciano ad offrire programmi software dedicati per la lettura sullo schermo, allo scopo di migliorare la leggibilità dei file ASCII, pur mantenendo lo spirito multi-piattaforma. Il programma di lettura eText Explorer del Project Gutenberg consente ad esempio



una migliore leggibilità dei file TXT, nonché la conversione di questo in altri formati e-book proprietari (cosicché i testi del Progetto Gutenberg si potranno importare e leggere anche con gli altri programmi "reader" per gli e-book). In Italia, il Progetto Manuzio (www.liberliber.it, la più importante collezione di testi letterari di pubblico dominio in lingua italiana comprendente oltre 400 titoli in formato HTML, RTF, TXT) conferma la propria vitalità ed attenzione alla dimensione del servizio facendo accordi con la libreria virtuale Zivago: l'utente che cerca testi classici di letteratura può così, volendo, anche acquistare un'edizione a stampa dell'opera.

Ma appartengono alla tendenza del tutto opposta, quella cioè di offrire accesso gratuito ad archivi di e-book in formati proprietari (per promuovere un dato formato o contando su innovative formule di ricavi) decine di nuovi archivi: citiamo, ad esempio, il caso DotLit.com, dedicato esclusivamente a testi di pubblico dominio convertiti nel formato LIT per Microsoft Reader.

In definitiva, assistiamo ad una commistione di tecnologie e si- ➤



stemi di accesso al libro in versione digitale, con una tendenza all'adozione di software specifici per la lettura del libro sullo schermo, grazie ai quali i libri diventano *enhanced*, a prescindere dal loro formato originario e grazie all'adozione dello standard OEB: si possono compiere operazioni di ricerca automatica, annotazioni e segnalibri, nonché integrare nell'attività di lettura di un testo la consultazione di altri servizi e supporti (quali dizionari, banche dati on line, archivi di immagini e di musica), la comunicazione via e-mail, la partecipazione ad ambienti interattivi e collaborativi di apprendimento e di intrattenimento.

Nel panorama dell'editoria elettronica, mentre l'atto stesso del leggere, in rete, subisce profonde trasformazioni, vediamo confluire l'una verso l'altra, per gli scopi più diversi, formule di servizio gratuite promozionali, gratuite-non profit, a pagamento in versione e-text e a pagamento in versione e-book. Si moltiplicano le edizioni digitali dei testi di pubblico dominio nei vari formati proprietari e assistiamo alla progressiva convergenza degli editori verso le prime due categorie di formati indicati, gli e-book protetti e accessibili solo a pagamento mediante soluzioni hardware e/o software dedicate.

L'accesso al libro "blindato"

Data la complessità della produzione e distribuzione per una pluralità crescente di formati e-book, queste attività tendono per il momento a concentrarsi all'interno di società high-tech specializzate, spesso titolari delle tecnologie. Si tratta dei nuovi protagonisti della distribuzione digitale: essi negoziano con gli editori la cessione dei diritti di pubblicazione elettronica, un po' come è avvenuto, all'inizio degli anni Ottanta, tra i primi grandi ser-

vizi on line (Aol, Compuserve, Prodigy) e gli editori di quotidiani e periodici americani (prima che questi ultimi si rendessero conto della opportunità di gestire in proprio l'accesso agli archivi on line delle proprie testate, adoperando il web come canale di distribuzione, l'unico modo per accedere agli archivi digitali di giornali e periodici consisteva infatti nella sottoscrizione di abbonamenti presso distributori di banche dati full-text tradizionali o con i nuovi servizi on line "consumer", rivolti prevalentemente agli utenti finali più che agli intermediari).

Grazie all'adozione della crittografia e di altre tecnologie proprietarie, gli autori e gli editori di libri in formati e-book possono prevenire il fenomeno della pirateria, sempre più percepito (alla stregua di quanto è già successo nel settore discografico) come il principale nemico da combattere per l'affermazione del mercato digitale. Gli aspetti di conversione, produzione e commercio elettronico vengono delegati a nuovi intermediari che qualcuno chiama già "super-distributori".

Questi si preoccupano di fornire le edizioni nei vari formati sicuri per il download a librerie virtuali, agenzie di gestione di diritti sul mercato dei portali (*syndacations*), biblioteche e utenti finali.

Lo spauracchio della pirateria ha in verità finora più limitato che non incentivato la domanda di libri elettronici, dal momento che le soluzioni radicali di gestione del copyright impediscono di leggere i testi su computer diversi o, semplicemente, di condividere la propria copia, acquistata o presa in prestito dalla biblioteca, con qualcun altro.

La limitata o assente interoperabilità delle soluzioni, insieme ad altri svantaggi (tutte le indagini sul comportamento e il gradimento dei lettori confermano che la lettura sullo schermo, se non per un tempo piuttosto breve, è ancora

poco praticabile), inibisce, anziché stimolare il consumo dei nuovi prodotti e servizi. Da più parti si avverte l'urgenza di una semplificazione delle formule di servizio e di una reale svolta nella standardizzazione dell'accesso affinché, pure in presenza delle richieste garanzie di protezione della copia, il libro elettronico non sia "blindato" all'interno di un unico sistema di lettura hardware o software.

Nei mercati più maturi (l'editoria tecnico-scientifica e dell'informazione technology) vediamo crescere a tale proposito soluzioni di archivi a testo completo di libri forniti da diverse case editrici: in questi archivi, non diversamente dalle banche dati full-text tradizionali, i libri non si leggono né si scaricano ma piuttosto si accede alle pagine, ai capitoli o ai paragrafi che contengono i dati e le informazioni cercate. Esempi di questa categoria di fornitori (che, ricordiamo, non richiedono particolari programmi software di lettura) sono Books24x7.com, iBooks.com, ebrary.com. Va detto tuttavia che si tratta di siti nei quali la componente di servizio è molto forte e il confine tra monografia e serial sempre meno evidente. Il testo elettronico viene offerto insieme ad altri servizi quali forum e corsi on line, destinati spesso a singoli utenti (con interfacce personalizzate) o a precise comunità professionali. Difficilmente possiamo considerare i siti di questa tipologia come potenziali fornitori di libri elettronici per le biblioteche (almeno fino a quando la biblioteca, specie quella fisica, avrà soprattutto il ruolo di "teca" del sapere prima che di luogo di aggregazione sociale, professionale e di consumo bisognerebbe applicare questa distinzione per evitare che le postazioni di accesso a Internet in biblioteca diventino in tutto simili a quelle dei cybercafé, delle librerie o dei chioschi nei grandi magazzini).

L'introduzione degli e-book, oggi come oggi, pone le biblioteche nella necessità di compiere scelte e tener conto non solo della dimensione del contenuto ma anche di quella, sia economica che tecnologica, degli strumenti hardware e software di cui disporre perché l'utenza possa accedere alla nuova produzione, tanto sulle postazioni per il pubblico in sede quanto per gli iscritti e per gli utenti remoti.

Emerge l'opportunità, e a volte l'urgenza, di soluzioni semplici, fondate sull'immediata realizzazione di servizi di accesso ai contenuti per quei gruppi di utenti già cittadini della società dell'informazione, a prescindere quindi da investimenti nelle infrastrutture di rete e nelle dotazioni hardware e software (che in ogni caso rischiano l'obsolescenza delle soluzioni tecniche nell'arco di sei/dodici mesi).

Se si vuole avere accesso ai nuovi formati dell'editoria elettronica si deve in qualche modo saltare a piè pari la fitta rete spinata delle incompatibilità dei formati, rinunciare alla costruzione di reti locali complesse che integrano sistemi operativi diversi o, peggio ancora, tutte le tipologie di terminali di accesso per i quali esiste un mercato di contenuti.

Occorre mirare al fuoco della mediazione, cioè al valore delle opere/edizioni per i bisogni degli utenti reali, sempre che, ovviamente, le finalità e il contesto della biblioteca lo richiedano (è scontato che la problematica non esiste laddove siano ancora presenti, come nella maggior parte della realtà italiana, forti obiettivi ed esigenze di alfabetizzazione dell'utenza all'uso dell'informazione elettronica).

Della necessità di un approccio semplificato per introdurre gli e-book in biblioteca si trova traccia nella politica commerciale di alcuni fornitori. Lo ha capito, ad esempio, la Nuvomedia, produttrice del Rocket eBook, il più popolare tra

gli apparecchi dedicati al libro elettronico: la distribuzione dell'apparecchio ha iniziato a metà del 2000 a rivolgersi anche alle biblioteche pubbliche e universitarie negli Stati Uniti proponendo di acquistare e mettere quindi a disposizione dei lettori, in prestito, apparecchi con i libri da leggere "pre-caricati".

La possibilità di acquistare pacchetti di edizioni digitali fornite "in bundle" insieme all'apparecchio per la lettura – con relativi servizi di aggiornamento delle collezioni "portatili" – si presta bene per avere in biblioteca i titoli di maggior successo della narrativa in versione e-book (ma, naturalmente, non è affatto detto che la spesa valga la pena di essere sostenuta! Resta comunque una possibilità, forse la più immediata, a questo stadio di sviluppo degli e-book).

netLibrary

Il modello netLibrary si spinge oltre, lungo una linea di tendenza che prevede soluzioni organizzative, prima che tecnologiche, per l'accesso alle risorse elettroniche in biblioteca. Grazie a questo genere di soluzioni, le raccolte fisiche e digitali della biblioteca vengono integrate a livello *front-end*, cioè al momento in cui gli utenti hanno accesso, via web, ad un sistema informativo integrato e disponibile anche in remoto.

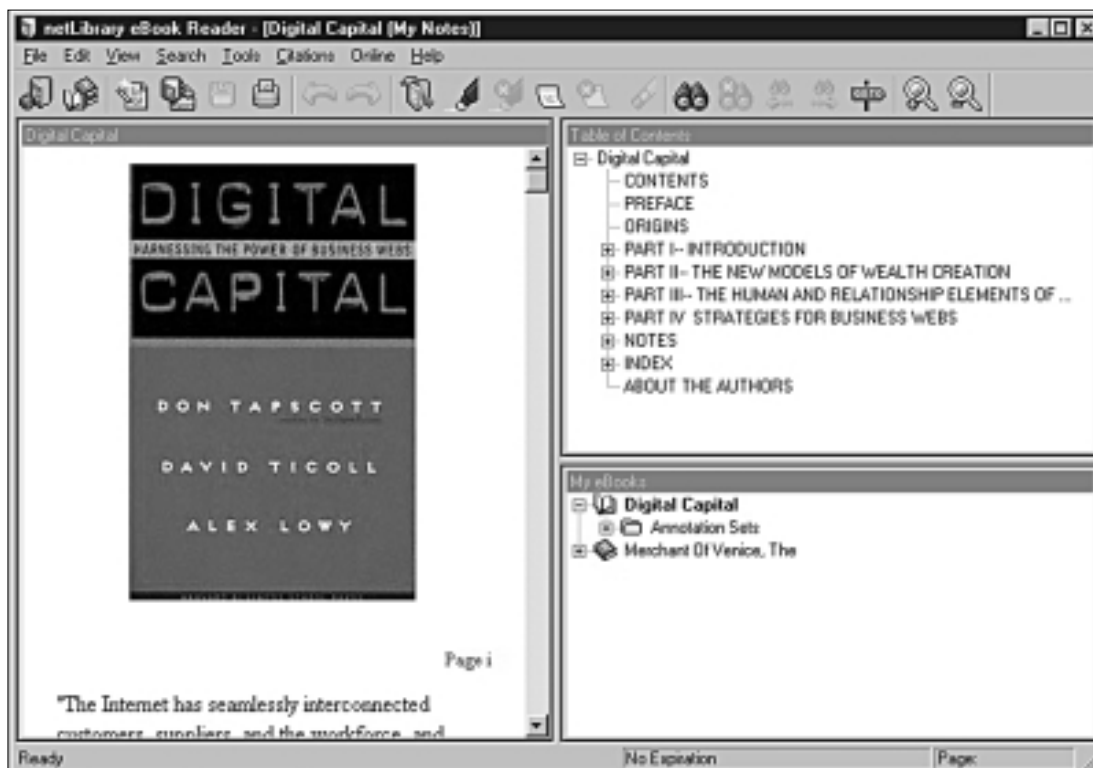
NetLibrary offre, a fine 2000, oltre 25.000 titoli di libri elettronici a pagamento e circa 4.000 gratuiti (questi sono prevalentemente testi letterari di pubblico dominio): il database si consulta via web, i libri si scaricano quindi dalla rete e si leggono grazie ad un programma software per la lettura proprietario, il netLibrary Reader, che consente di sfogliare le pagine, ricercare testi, prendere appunti e stampare porzioni del libro. Ma non si tratta di una banca dati da sottoscrivere

quanto piuttosto di una libreria digitale dalla quale si possono acquistare i diritti di accesso agli e-book.

La costruzione del servizio è stata improntata alla massima chiarezza e semplicità d'uso: la biblioteca decide gli acquisti dei libri elettronici con criteri identici a quelli utilizzati per le collezioni a stampa e offre quindi agli utenti l'accesso ai libri elettronici precedentemente acquistati con due modalità classiche: la consultazione o il prestito. Se un libro è già stato dato in prestito ad un lettore, un altro utente che lo richieda non può accedervi e deve aspettare che il libro venga restituito, a meno che la biblioteca non ne acquisti un'altra copia o che l'utente stesso non decida di acquistarne da netLibrary, privatamente, una copia. Non è possibile stampare tutto il libro ma solo alcune parti – se l'utente prova per più di tre volte a compiere la stampa di tutto il libro, l'accesso gli viene negato.

A prima vista, la riproduzione delle modalità d'accesso al mondo fisico dei libri di una biblioteca, mentre siamo all'interno di un *repository* di testi elettronici, sembra un controsenso. La tecnologia permette – ed è quasi un'ovvietà dopo più di trent'anni di storia delle banche dati pubbliche – accessi multipli ai testi memorizzati in un archivio digitale. Ma è proprio questa sorta di rinuncia alle possibilità infinite della fruizione del testo elettronico, a favore di un'organizzazione degli accessi che riproduce le consuetudini del mondo fisico, alla base del successo che netLibrary ha incontrato fino ad ora (secondo fonti aziendali, sono 1.700 i bibliotecari clienti alla fine del 2000).

Progettato nel 1998 con il sostegno di capitali di ventura e la partecipazione azionaria di alcuni editori, il servizio è stato espressamente pensato come "ponte" tra editori di e-book e biblioteche, ed anche se la clientela comprende di fatto utenti finali, librerie virtuali ed ➤



terfaccia di ricerca e consultazione può essere infatti personalizzata (la biblioteca, azienda o libreria disponendo del proprio logo) e alcune opzioni di consultazione possono essere disabilitate a vantaggio di altre.

Le collezioni presenti in netLibrary sono quattro:

- *Collezione pubblica*: si tratta di testi disponibili per tutti gli utenti che si registrano, gratuitamente, al sito netLibrary e può essere alimentata anche da singole biblioteche. Si tratta infatti prevalentemente di

altre figure di intermediari dell'editoria on line e della stampa digitale su richiesta, il maggior sforzo di comunicazione e di marketing è stato fatto proprio in direzione dei bibliotecari.

L'architettura di netLibrary è fondata su tre attività e corrispondenti sistemi informatici (con buona parte delle soluzioni software sviluppata in proprio su sistemi Unix):

- 1) gestione della conversione dai formati (digitali o a stampa) forniti dagli editori nel formato proprietario "sicuro" netLibrary. I documenti così convertiti confluiscono sui server netLibrary e possono essere utilizzati per altre attività (possono per esempio essere convertiti in altri formati per altri distributori o per l'editore stesso, su richiesta), qualificando la società come un grande centro di servizio. Questo ha permesso a netLibrary, dopo una prima massiccia fase di acquisto di diritti dagli editori (e prima dell'avvio del servizio per le biblioteche), di negoziare soluzioni di

partnership. L'attrattiva della formula, dal punto di vista degli editori, si deve al fatto che netLibrary si fa carico di tutti i costi di digitalizzazione, quando necessaria, chiedendo in cambio royalties sulla base del numero di download (cioè delle copie scaricate). L'elenco aggiornato degli editori che hanno stipulato accordi con netLibrary si trova all'indirizzo <http://www.netlibrary.com/pub_part.asp> e come si potrà notare comprende molte case editrici universitarie, grandi editori di opere tecnico-scientifiche ma anche piccole case editrici specializzate;

- 2) organizzazione dei testi all'interno di diverse collezioni logiche, funzionali alle modalità di accesso ai servizi, che illustriamo di seguito;
- 3) gestione e personalizzazione dell'interfaccia di accesso web. Questa permette la ricerca, l'acquisto di libri, il downloading e altre funzioni con modalità flessibili, in base alle esigenze della singola biblioteca o del singolo utente. L'in-

edizioni di testi di pubblico dominio. I testi di questa collezione vengono pubblicati direttamente sul web: l'utente può visualizzare on line i contenuti con la funzione "read" dell'interfaccia, può sfogliare le pagine, stampare e compiere ricerche all'interno del testo, come farebbe all'interno di qualsiasi archivio e-text;

- *Collezione "Library"*: contiene la raccolta digitale dei testi protetti da copyright e per la quale la singola biblioteca abbia acquisito i diritti. La collezione è accessibile solo agli utenti della biblioteca nel formato sicuro netLibrary. I testi sono disponibili per la consultazione (per un tempo massimo di 15 minuti) e per il prestito;

- *Collezione privata*: equivale all'assortimento generale, aggiornata in tempo reale e accessibile a partire dalla url <www.netlibrary.com/booklist.asp>. I titoli di questa collezione sono sempre protetti dal diritto d'autore, vengono posti in vendita, e per facilitare gli acquisti

da parte di medie e grandi biblioteche o di consorzi di biblioteche vengono organizzati con suddivisioni disciplinari in funzione della tipologia di servizio che potrebbe averne necessità (biblioteche pubbliche, accademiche, aziendali). A prima vista possono acquistare solo gli acquirenti istituzionali (biblioteche, aziende), ma in realtà qualsiasi utente che si registri, anche senza essere utente di una biblioteca cliente di netLibrary, può acquistare con carta di credito tutti i libri che vuole (io ho acquistato una copia e-book di *Digital capital* di Don Tapscott a 19.95 dollari, il 30% in meno del costo della versione a stampa, e l'ho scaricata con il netLibrary Reader in un paio di minuti); le biblioteche possono quindi scegliere i libri di cui acquistare i diritti o selezionando singoli titoli – e costruendo così in modo analitico la propria collezione digitale – oppure scegliendo tra interi set o collezioni già predisposte. L'investimento richiesto per intere collezioni parte da circa 30 milioni di lire e il numero di set aumenta di mese in mese, anche in base alle precedenti selezioni bibliografiche compiute dai bibliotecari. A gennaio 2001 esistono oltre 50 set, tra cui una collezione e-book nel settore LIS;

– *Collezione personale*: questo tipo di set contiene le copie dei libri cui il singolo utente ha diritto di accedere o perché prese in prestito da una biblioteca o perché acquistate privatamente. Le copie vengono cioè temporaneamente memorizzate sul server in modo da garantirne l'accesso in qualsiasi momento, da qualsiasi postazione, prima fra tutte la propria. Questo è, ovviamente, l'aspetto più innovativo del servizio, permettendo alla biblioteca di fornire servizi di accesso al patrimonio digitale anche ad utenti remoti, senza doversi preoccupare della dimensione hardware e software.

Le collezioni possono essere personalizzate, per contenere esclusivamente le edizioni che si desidera mettere a disposizione del pubblico, sia gratuite che a pagamento, disabilitando cioè l'una o l'altra opzione a seconda delle esigenze della singola biblioteca: per queste ragioni l'architettura si è rivelata anche un'ottima piattaforma di gestione di servizi di documentazione e informazione aziendali su rete intranet (l'hanno adottata di fatto come tale Sun e ABCNews).

Una apposita sezione per il mondo della scuola consente di integrare nei percorsi didattici l'utilizzo di una piattaforma per la formazione on line (MetaText), costruendo così servizi integrati per l'apprendimento a distanza e per il delivery digitale di libri di testo in versione e-book. In questo caso i contenuti forniti dagli editori vengono immagazzinati in un database Oracle e da qui resi disponibili anche in ogni altro formato di e-book richiesto (non solo nel formato netLibrary).

Gli sviluppi più interessanti del servizio offerto da netLibrary, emersi nella seconda metà del 2000, riguardano l'integrazione dell'accesso alla propria "Collezione Library" all'interno dell'OPAC della biblioteca, grazie alla disponibilità di record MARC per tutta la "Collezione privata". Per diversi sistemi di automazione bibliotecari sono già disponibili moduli che integrano i servizi netLibrary ed altri sono allo studio (gli aggiornamenti sono facilmente rintracciabili sul sito, nell'area Press Room).

Conclusioni

Quanto sarà sostenibile il modello netLibrary, fondamentalmente basato sull'*outsourcing* e sulla logica dell'integrazione di sistemi aperti e tecnologie proprietarie, nel prossimo futuro? L'accesso agli e-



book in biblioteca può avvenire seguendo altre strade e modelli rispetto a quelle indicate? Le risposte, per il momento, vanno cercate nella sperimentazione con gli utenti e nella pratica della negoziazione con i fornitori. Staremo a vedere. ■

Note

¹ Vedi BRUNELLA LONGO, *La nuova editoria: mercato strumenti linguaggi del libro in Internet*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001 (in particolare, la seconda e terza parte). Segnalazioni e notizie bibliografiche aggiornate sulla produzione italiana e i progetti e-book di editori italiani si possono trovare all'interno del servizio News di Alice.it <www.alice.it/news/news/nhome.htm>. A *Le Avventure di Geronimo Stilton* le Edizioni Piemme hanno dedicato un sito, <www.geronimostilton.it>, dal quale è possibile acquistare la versione e-book in formato Glassbook utilizzando il servizio di libreria virtuale specializzato in libri elettronici CyberRead.com (www.cyberread.com). Per quanto riguarda la commercializzazione di apparecchi hardware dedicati alla lettura in Italia non si ha notizia, a fine 2000, della introduzione anche nel nostro Paese dei prodotti di maggior successo, oggi sotto il controllo della Thomson RCA (ex Rocket eBook e Softbook, rinominati rispettivamente REB1100 e REB1200) mentre è stata segnalata dalla stampa italiana e internazionale l'esistenza di un prototipo italiano di *e-book device* presentato all'ultima Fiera di Francoforte, il Myfriend dell'IPM Group.

² I riferimenti agli articoli su netLibrary apparsi su diversi periodici LIS anglosassoni e sulla stampa americana si trovano in: <www.netlibrary.com/articles.asp>. Segnalo qui invece, perché mi pare significativo di un'attenzione intersettoriale al tema e alla tipologia di servizi di cui stiamo ➤

parlando, l'articolo pubblicato da una delle più importanti riviste accademiche USA sulla formazione a distanza: *The emergence of eBooks: netLibrary*, "The american journal of distance education", 13 (1999), 3, p. 79-84.

³ La versione 1.0 delle specifiche OEB è stata rilasciata nell'autunno del 1999. Maggiori informazioni si trovano sul sito del consorzio: <www.openebook.com>.

⁴ La versione 0.8 delle specifiche di questo standard è stata pubblicata a luglio del 2000 e si trova sul sito dell'Electronic Book Exchange (EBX) Working Group: <www.ebxwg.org>.

⁵ La libreria BN.com distribuisce e-books in formato Rocket (RCA REB 1100), Microsoft Reader e Glassbook Reader. Amazon.com, con un certo ritardo rispetto a Barnes & Nobles, ha attivato da settembre 2000 una sezione e-book in formato Microsoft Reader.

⁶ Si possono individuare i casi più rappresentativi delle esperienze di digitalizzazione delle raccolte nell'ambito dei grandi progetti bibliotecari, più

volte citati in diversi contributi apparsi su queste pagine negli ultimi anni, a partire dal sito dell'International Federation of Library Associations: <www.ifla.org>. Tra le iniziative di grande rilevanza internazionale ma anche di maggior impatto sull'immaginario collettivo, ricordiamo quella della Biblioteca Nazionale di Parigi (Gallica, <<http://gallica.bnf.fr>>, avviata nel 1992, costituisce una vetrina sulla cultura francese dell'Ottocento, comprendente poco meno di 3.000 opere di cui la maggior parte però solo in formato immagine) e il progetto American Memory della Library of Congress, <<http://memory.oc.gov>>. In Italia, citiamo il progetto CIBIT (Centro Interuniversitario Biblioteca Italiana Telematica, <<http://www.humnet.unipi.it/cibit>>), il progetto TIL (Testi Italiani in Linea, <<http://til.let.uniroma1.it>>) e le sperimentazioni del Centro Ricerche Informatica e Letteratura (CRILet, <<http://crilet.let.uniroma1.it>>). Sulle esperienze di organizzazione di archivi digitali al servizio dell'editoria accademica vedi VALDO

PASQUI, *Archivi di documenti elettronici*, "Biblioteche oggi", 18 (2000), 10, p. 6-12.

⁷ Fino al 1997-98, sarebbe bastato raggiungere un paio di siti web per avere un'immediata panoramica sugli archivi e-text mentre oggi solo per stimare la consistenza di questo genere di raccolte è necessario consultare diversi repertori. Tra i cataloghi generalisti, segnalo About.com che ha una ottima sezione *Free E-Book and eText Collections* e tra le rassegne nate per iniziativa individuale è sempre utile l'*On-line books page*, repertorio realizzato dal bibliotecario Mark Ockerbloom a partire dal 1993 e che comprende, a gennaio 2001, oltre 13.000 riferimenti ad opere letterarie in lingua inglese. Ospitato fino al 1999 dalla Carnegie Mellon University, il repertorio si è spostato insieme al suo fondatore sui computer della biblioteca della Università della Pennsylvania, <<http://digital.library.upenn.edu/books/index.html>> e ha il pregio di mantenere aggiornato anche un metacatalogo di siti simili per lingua e per specialità.